

Ru486, all'Aifa l'ultima battaglia pressing pdl per fermare la pillola *E monsignor Sgreccia: scomunica per chi la prende*

MICHELE BOCCI

ROMA — Una riunione fiume nessun risultato. L'Agenzia italiana per il farmaco fino alla tarda serata di ieri non aveva preso decisioni riguardo all'ingresso della Ru486 nel prontuario farmaceutico italiano. Il Cda dell'Aifa si è riunito alle 17 per decidere della registrazione in Italia della pillola abortiva e di altri farmaci, alle 23 non aveva ancora concluso i lavori. Sulla riunione si puntavano gli occhi del mondo politico e di quello medico, il farmaco prodotto dalla francese Exelgyn negli ultimi anni è stata al centro di violenti scontri ideologici. L'appuntamento di ieri del Cda è stato preceduto da una serie di pareri positivi all'ingresso del farmaco nel nostro sistema sanitario da parte dei tecnici dell'Aifa.

Da giorni i nemici della Ru486 si erano schierati compatti per convincere i cinque membri del Consiglio di amministrazione a bloccare l'approvazione, al limite a rimandarla. Anche ieri pomeriggio, a riunione già in corso, sono arrivati gli strali del sottosegretario alla Salute Eugenia Roccella, del presidente emerito della Pontificia Accademia della vita mon-

signor Elio Sgreccia, del Movimento per la vita e di Scienza e Vita. «La pillola uccide», «Fa soffrire le donne», «Aumenterà il numero degli aborti», «Chi la usa e chi la somministra sarà scomunicato». Nei giorni scorsi il direttore generale dell'Aifa, Guido Rasi, aveva promesso che il Cda non si sarebbe fatto condizionare. Già da alcuni mesi il Comitato tecnico dell'Agenzia aveva dato il via libera al farmaco ed era arrivata anche la fissazione del prezzo per il servizio pubblico: 14,28 euro per la confezione da una compressa, 42,80 per quella da tre. Tra l'altro, nel 2007 la Comunità europea ha stabilito che il farmaco ha un rapporto rischio-beneficio positivo.

La Ru486, utilizzata in Francia dall'88 e in gran parte degli altri paesi europei dalla fine degli anni Novanta, è un farmaco abortivo che blocca l'azione del progesterone, cioè l'ormone che sostiene l'evoluzione della gravidanza. In Italia si usa dal 2005, cioè da quando il ginecologo Silvio Viale, esponente dei Radicali, avviò una sperimentazione all'ospedale Sant'Anna di Torino. Altre regioni seguirono quell'esperienza, acquistando direttamente dalla casa produttrice il farmaco per il singolo caso. Prima la Toscana, poi

Emilia Romagna, il Trentino, le Marche, la Puglia. In totale gli

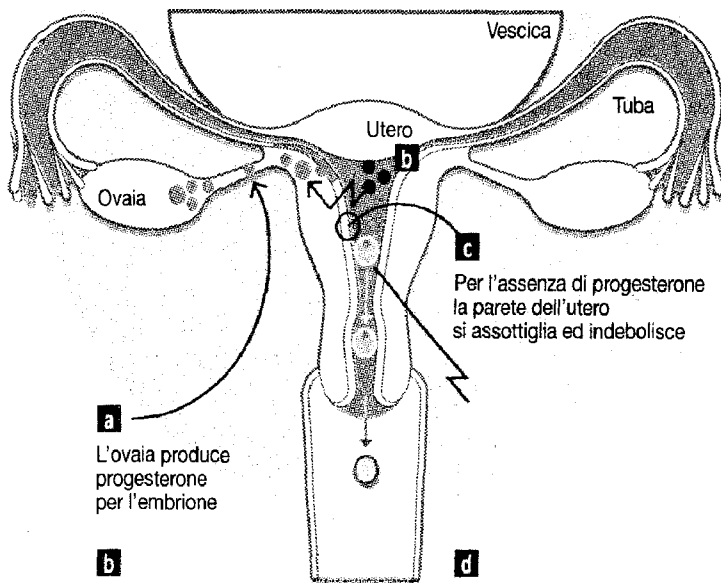
ospedali italiani dove è stata somministrata sono 26.

Da sempre nel nostro paese la Ru486 è accompagnata da grandi polemiche, veri scontri ideologici. Anche ieri non sono mancate le prese di posizione. «L'aborto farmacologico è un metodo che intrinsecamente porta la donna ad abortire a domicilio, proprio perché il momento dell'espulsione non è prevedibile, in una sorta di clandestinità legale», ha detto Eugenia Roccella. Il sottosegretario ha ricordato anche i 29 morti che sarebbero stati provocati dalla pillola nel mondo negli ultimi vent'anni. Ieri si sono schierati contro la pillola anche il ministro per le Politiche Europee Andrea Ronchi e il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano. Monsignor Sgreccia ha minacciato la scomunica per chi dovesse prescrivere e per chi dovesse prendere la pillola: «Questo non è un farmaco ma un veleno letale», ha aggiunto. A difendere l'autonomia tecnica dell'Aifa sono state Vittoria Franco e Livia Turco del Pd, mentre il deputato Pdl Benedetto Della Vedova si è schierato per il via libera del farmaco nel nostro sistema sanitario.

Come funziona

- La paziente ingerisce **una pillola di mifepristone** durante le prime sette settimane di gravidanza
- Il farmaco provoca il **distacco dell'embrione** dalle pareti dell'utero
- La paziente ingerisce **una pillola di mifepristone** durante le prime sette settimane di gravidanza
- Il farmaco provoca il **distacco dell'embrione** dalle pareti dell'utero
- Dopo due giorni la paziente torna dal medico ed assume il **secondo farmaco: misoprostol**
- Il farmaco provoca le **contrazioni** necessarie all'espulsione dell'embrione
- Entro due settimane è richiesta **una terza visita medica** per verificare che l'espulsione dell'embrione sia completa

Riunione-fiume per decidere se dare il via libera. Nuovi attacchi dal centrodestra



a
L'ovaia produce progesterone per l'embrione

b
Il farmaco blocca i recettori del progesterone

c
Per l'assenza di progesterone la parete dell'utero si assottiglia ed indebolisce

d
A questo punto l'embrione si distacca dalla parete dell'utero

